

Newspaper metadata:

Source: L'eco Di Bergamo Author:
Country: Italy Date: 2024/12/16
Media: Printed Pages: 9 - 9

Media Evaluation:

Reach: 427.000
Pr Value: € 1.133,33
Pages Occupied 0.33



Le «Coding girls» a Bergamo crescono

Il programma

La Roboteco-Italargon di Ponte San Pietro ha ospitato la fase finale del programma dedicato alla programmazione

Di rosa hanno solo le unghie laccate e gli zainetti che portano in spalla più che appariscenti, sono funzionali all'impresa che si apprestano a svolgere. Anche l'espressione timida, potrebbe ingannare, perché appena si mettono ai tavoli davanti al computer, si rivelano subito delle vere «Coding girls», le ragazze che programmano il futuro, anzi delle vere «Coding girls» della robotica.

Loro sono le 50 studentesse, provenienti da diversi Istituti superiori di Bergamo e Milano e del dipartimento di Ingegneria e Scienze applicate dell'Università di Bergamo, nei giorni scorsi si sono ritrovate alla sede Roboteco-Italargon di Ponte San Pietro - azienda leader nella realizzazione di sistemi di saldatura robotizzati per il settore General industry e Automotive - per la sfida finale «Coding girls», il programma gratuito che offre alle giovani studentesse l'opportunità di avvicinarsi alle discipline Stem (Scienza, Tecnologia, Ingegneria, e Matematica). Un corso di studi dove il divario di genere è ancora alto: la per-

centuale delle laureate Stem è del 16,8% contro il 37% dei laureati (dati Istat 2023). Le studentesse, che arrivavano da un percorso formativo seguito nei mesi di ottobre e novembre, dovevano proporre soluzioni di isole robotizzate di saldatura simulando la richiesta di un potenziale cliente. Le «Coding girls» che pc alla mano, hanno messo in moto neuroni, fatto squadra e lavorato insieme, circa 3 ore, per raggiungere l'obiettivo. L'interesse si era acceso già durante la visita dell'azienda. A incuriosirle: i robot che simulavano la saldatura e tutto l'iter del lavoro illustrato dai tecnici della Roboteco. Per la sfida le ragazze sono state suddivise in team. In un clima di stretta collaborazione, prima hanno studiato attentamente il progetto poi si sono consultate e messe al lavoro. A gara ultimata, in attesa dei risultati, sono tornate a vestire i panni delle girls: chi soddisfatta del lavoro ha mandato baci al computer, chi si è ripassata il rossetto mentre altre hanno scelto il calciobalilla per rilassarsi.

Capacità di collaborare e superare situazioni sfidanti attraverso le soluzioni creative proposte, sono stati i criteri di valutazione adottati dagli esperti per scegliere il gruppo vincitore. A spuntarla è stato il team delle «Big brain», il nome è indicati-



Alcune «Coding girl» mentre studiano il progetto per la sfida



La vittoria alle studentesse del team «Big brain»

vo, composto da Zoe Sciancalepore e Sveva Novaga dell'Istituto Giorgi di Milano, Roberta Maria Hojda e Federica Paduano dell'Istituto Archimede di Treviglio e Claudia Minotti dell'Istituto Paleocapa di Bergamo supportate da Enid Serwah Ofori dell'Università di Bergamo.

Al termine Anna Salvetti, chief operating officer di Roboteco-Italargon, ha commentato soddisfatta: «Abbiamo aderito al progetto perché crediamo fortemente nell'importanza di promuovere la diversità e l'inclusione nel settore. Come azienda vogliamo contribuire a colmare il divario di genere nelle Stem, offrendo opportunità concrete a giovani studentesse appassionate di tecnologia e innovazione così da favorire un cambiamento culturale importante».

L'esperienza che ha visto le 50 studentesse progettare soluzioni per isole robotiche - osserva Mirta Michilli, direttrice generale della Fondazione Mondo digitale - è una pietra miliare nell'educazione della parità di genere nelle discipline Stem. Siamo sempre più convinti che l'alleanza tra scuole, atenei e aziende, con una forte attenzione ai territori, sia la formula vincente per formare le nuove generazioni».

Annamaria Franchina